

La Tav senza pace Comitati contro i detriti

Chivasso, nasce il coordinamento "No smarino"

Polemica

DIEGO ANDRÀ
CHIVASSO

Terriccio, pietre e materiali di risulta dagli scavi eseguiti in Valle di Susa per le opere del Treno ad Alta Velocità Torino-Lione potrebbero finire nelle cave di Torrazza Piemonte e di Montanaro, nel Chivassese. Al momento non c'è nulla di ufficiale, ma la voce circola con insistenza da mesi e cittadini e amministrazioni comunali sono sul piede di guerra.

Sindaci e residenti sono contrari all'arrivo del materiale, in gergo chiamato «smarino»; per non parlare di svariati comitati ambientalisti locali, che nei giorni scorsi si sono riuniti al Centro «Paolo Otelli» di Chivasso e hanno dato vita al Coordinamento dei Comitati No-Smarino.

«Il Coordinamento - spiega uno dei promotori, Silvano



Marco Frola



Anna Maria Memmo

Raise - nasce per informare i cittadini sul possibile arrivo nelle cave di Torrazza Piemonte e Montanaro di materiale di risulta proveniente dalla Val Susa a seguito dei lavori per il Tav. Opera che riteniamo del tutto inutile e che porterà alla devastazione di un territorio già saccheggiato e martoriato. Siamo contrari anche per il dispendio di risorse che invece dovrebbero essere utilizzate per garantire veri servizi ai cittadini: treni per i pendolari, costretti a ritardi continui; sicurezza nelle scuole, dove non è più ammissibile morire come è avvenuto due anni fa a Rivoli; ospedali che hanno bilanci sempre più ridotti».

Del Coordinamento fanno parte il Centro Paolo Otelli, Legambiente, Comitato Spontaneo Arcobaleno, Comitato Ambientalista IRA, Comitato Ambientalista e Comitato Parco Mauriziano. Prosegue Raise: «I Comitati che fanno parte del Coordinamento da tempo si battono per la difesa di questo territorio, che già da troppo è vittima di operazioni per favorire gli interessi di pochi a discapito della salute di noi tutti. Nella zona, in poche decine di chilometri, si concentrano decine di discariche, depositi nucleari e centrali a biomasse che poi, senza i dovuti controlli, diventano veri e propri inceneritori. Senza contare le speculazioni di cavaatori senza scrupoli. Adesso basta».

Stando alle voci, a Montanaro il sito individuato per ospitare lo smarino potrebbe essere la cava della Cogefa, in Regione Ronchi, con una superficie di 1 milione e 200 mila metri cubi. Spiega il sindaco Marco Frola: «Al momento non c'è nulla di ufficiale sull'arrivo nella cava dei Ronchi della terra e roccia della Val Susa. Per il 10 marzo siamo stati convocati alla conferenza dei Servi in Regione e lì si saprà qualcosa di più. Prima di tutto

chiederemo quante probabilità ci sono che il sito venga scelto per questa operazione, e poi che tipo di materiale potrebbe essere stoccato e in quale quantità. Poi, quando la situazione sarà più chiara, ci muoveremo».

Anche a Torrazza Piemonte il sito individuato potrebbe essere una cava Cogefa. «A gennaio - dice l'assessore al Territorio, Mauro Dutto - abbiamo ricevuto della documentazione da LFI e scoperto che



Montagne di terriccio

Il cosiddetto «smarino» è formato dai residui di terriccio e roccia scavati per costruire le gallerie ferroviarie e stradali

fra i siti selezionati c'era anche Torrazza. Poi non si è saputo più nulla. Come Giunta ci siamo subito attivati con una delibera, trasmessa in Regione, per opporci al conferimento del materiale della Val Susa nel nostro territorio».

Anna Maria Memmo, consigliere del comitato IRA di Torrazza, aggiunge: «In Regione

Roletto, nel nostro territorio comunale, abbiamo già la discarica di rifiuti industriali speciali più grande del Piemonte, che funziona da oltre vent'anni. A breve distanza da noi c'è il deposito nucleare della Sorin e siamo

I COMUNI
Allarme anche fra gli amministratori «Siamo contrari»

riusciti a evitare la costruzione di una centrale a biomasse. Abbiamo già dato molto, non vogliamo altri rifiuti».